



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone



1. In settimana Non incontri di catechesi  
Benedizione alle famiglie (su richiesta)
2. Lunedì 18 ore 11.00 Battesimo Marina Marchi
3. Venerdì 22 Adorazione eucaristica  
Preghiera per la pace
4. Domenica 24 ore 11.00 Battesimo di Lucia Medves e Giulia Sist

**QUARESIMA / Pasqua 2022**  
**In ascolto ... per rimetterci in cammino**  
**in ascolto per essere rimessi in cammino**

**DOMENICA DI PASQUA (17 aprile 2022)**  
IN ASCOLTO... PER RISORGERE

**Dal Vangelo di Gv 20, 1-9.**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*



«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne fanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli

aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono. Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano gli angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), “si ricordarono delle sue parole” (v.8). E tutto esplose: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa “annuncio” (v.9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole: «annunciarono tutto questo»; è la buona notizia, il vangelo del Vangelo, il *kerigma* cristiano agli apostoli increduli. “Raccontavano” queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso. Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto. (Ermes Ronchi, 2019)

**Riceviamo dal Brasile questo saluto di frate Francesco:** “Carissimi don Giosuè e amici della parrocchia dei ss. Ilario e Taziano, il Signore ci doni salute e PACE! Il primo sentimento che mi viene, quando vi scrivo, è un senso di immensa gratitudine per tutto ciò che siete e che fate per noi. Ringrazio continuamente Dio per il dono che siete per noi, per la missione e per i poveri presso i quali viviamo e operiamo. Ieri sera è andata via la luce, siamo rimasti al buio per alcune ore. Rimanere al buio a Marcos Moura è triste, mette paura, la tenebra è molto densa... In mezzo a questa oscurità,

pensavo alle tenebre in cui siamo avvolti, anche in pieno giorno. Credevamo che la pandemia potesse trasformarci in persone più buone, più sensibili e più umane, in alcuni casi tutto questo è avvenuto, ma in generale stiamo cadendo in un buio ancora più profondo. Una notte scura come quella che vive il popolo dell'Ucraina! In realtà la guerra da molto tempo crocifigge intere popolazioni impoverite dai predatori di materie prime e altre risorse. Adesso la viviamo di più perché più vicina a noi. La notte della miseria, della negazione dei diritti, dell'abbandono e dell'esclusione: il buio del nostro cuore incapace di perdonare ed amare, il buio della rassegnazione di fronte al mistero del male e della violenza. Ma Dio non si rassegna. Dio ci ama al punto di morire sulla croce. L'amore non ha bisogno di essere gridato, ma vissuto e donato. La croce dice tutto senza dire una parola. La verità di Dio sta nel mistero pasquale. Dalla contemplazione della croce conosciamo il vero Dio e ai piedi della croce penetriamo il mistero dell'uomo. La Chiesa autentica è quella che sa condividere le sofferenze dell'umanità. La morte non è l'ultima parola: Gesù Cristo è risorto! Gesù Cristo vive! Dio è più che mai vivo nelle comunità che si impegnano a vivere e testimoniare il Vangelo, è vivo in chi cerca la giustizia, nei movimenti che difendono e promuovono la vita, nelle iniziative in difesa della pace e dei diritti umani, nello sforzo costante di creare un mondo più giusto e fraterno. Dio è più che mai vivo nel lavoro di centinaia di persone come voi della parrocchia di Torre e di tanti altri gruppi e parrocchie che si impegnano per difendere e promuovere la vita dei più poveri. Dio è più che mai vivo nei raccoglitori di rifiuti, i “Catadores” della Cooperativa COOREMM, nel “Centro dei diritti umani Oscar Romero”, negli educatori e nei bambini del “Projeto Legal”... Se è un imperativo etico opporsi ad ogni forma di ingiustizia e di violenza, è un “obbligo pasquale” liberare il cammino dei più piccoli dalla miseria e dalla violenza. Chiediamo il dono dello Spirito Santo affinché ci aiuti a vivere con fedeltà il nostro impegno verso i più poveri e possiamo celebrare questa Pasqua con la speranza in un futuro di Giustizia e di Pace. Dio ci benedica. Grazie di tutto! Buona pasqua 2022 a tutti. Frate Francesco D'Aiuto – Chico

Un **GRAZIE di cuore** a quanti, a vario titolo, hanno preparato e seguito le varie celebrazioni della Settimana santa con tanti **AUGURI di buona Pasqua** da parte di don Giosuè, don Dionisio, il diacono Mauro, sr. Annamaria e tutto il consiglio Pastorale